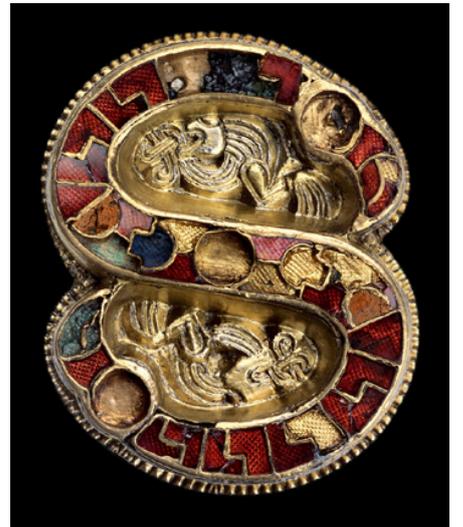
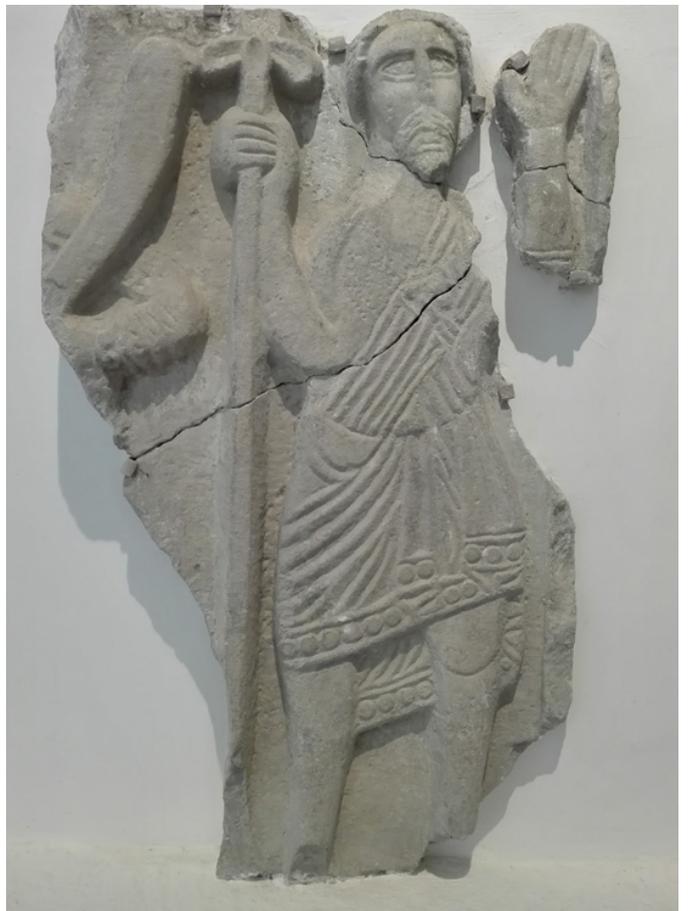


“Rosmunda, durante il sonno di Alboino, sottraendo tutte le altre armi, legò la spada alla testata del letto in modo che non potesse sguainarla. Svegliatosi Alboino di soprassalto, rapido pose mano alla spada, ma essendo legata non riuscì ad estrarla... Quell'uomo di sommo ardire morì ... Il suo corpo fu sepolto sotto una scala attigua al palazzo. Ai nostri giorni Giselperto duca di Verona aprì la sua tomba e portò via la spada e quanti ornamento vi poté trovare” - 572 d.C.

Paolo Diacono,  
Historia  
Langobardorum, I, 28







CONDITAPINORVA  
RACINTHIVDAPISSEM PER  
MEMORANDALO OVILLIS  
DEVITACVNCTORVMQVAM  
MORSSVRGENTIBVSANNIS  
ADSTRAXISVBITOREGNASCANNATEHETI  
OVAELGETHPVCISFINISSETRADIEBVS  
TALIHERORNAVATOCVCESSIEXORDARECH  
TEMPADIVENIRANSKORDOSOMIISTPOS  
ECCLESIAESCODEVOTACOLEBATHONRE  
PVREPVREASCOTIENSIMVLETDINDIMA  
TAVESIES  
DEPOSITITERMIANSPOLISVPERECERIT  
SICOVESVISMANIBVSHVNNAMINIS  
TRATEGENIS  
VITENI FORVSVIHSVITAREINICTVS  
VNDASMPRE...

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

**MASSIMO DEPAOLI**  
Sindaco di Pavia

**GIACOMO GALAZZO**  
Assessore alla Cultura

“Longobardi. Un popolo che cambia la storia” è l’approdo più luminoso di un percorso con il quale abbiamo voluto caratterizzare la nostra esperienza nella politica culturale. In questi anni abbiamo voluto evidenziare momenti fondamentali della storia cittadina, convinti che l’attività culturale sia un prezioso strumento per costruire percorsi di riflessione per una comunità intorno ai momenti che hanno definito l’identità storica del luogo che abita. Per questo abbiamo pensato, nella stagione dell’Esposizione Universale, di realizzare la più grande iniziativa di sempre sulla vicende della Battaglia di Pavia. Per questo, superata la metà del nostro percorso amministrativo, ci è parso naturale rivolgere la nostra attenzione alla storia della civiltà longobarda.

Nel 2017, dunque, una grande mostra e una ricca serie di attività complementari accompagneranno Pavia alla riscoperta di un capitolo importante della sua storia. Abbiamo pensato che la riflessione sulla storia della città debba sempre essere accompagnata da un tentativo di comprensione del più ampio contesto storico in cui questa si è sviluppata: per questo, nella città che fu capitale del Regno, svolgeremo una riflessione a 360 gradi sulla vicenda longobarda, ciò che è simboleggiato dalla realizzazione della mostra in compartecipazione con una grande e prestigiosa istituzione culturale quale il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nord e Sud uniti in una grande iniziativa nazionale di approfondimento storico, con vista sull’opportunità di proporre questa riflessione, nel 2018, in uno dei più importanti musei del mondo. Abbiamo infine pensato che il rigore scientifico di un’esposizione vada sempre declinato “al futuro”. Per questo, come fu per la Battaglia, non saranno solo grandi opere d’arte a

narrare la storia longobarda a Pavia e Napoli, ma a queste verrà affiancato un percorso di visita che andrà alla scoperta delle più moderne tecnologie di fruizione museale. È per noi motivo di orgoglio avere incontrato, in questo tentativo, la condivisione e il supporto di altre Istituzioni: il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Regione Lombardia. Ciò che rende “Longobardi. Un popolo che cambia la storia” non soltanto una grande manifestazione di cultura, ma anche una delle più importanti collaborazioni interistituzionali dell’intera storia della città. Siamo impazienti di accogliere a Pavia i tanti che in autunno, ne siamo certi, vorranno condividere con noi questa straordinaria esperienza.

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

**PAOLO GIULIERINI**  
Direttore del Museo  
Archeologico  
Nazionale di Napoli

È la prima volta che il Museo Archeologico Nazionale di Napoli decide di organizzare una mostra dedicata ad un periodo che segue la caduta dell'Impero Romano. Troppo forte è stato finora il fascino di Pompei ed Ercolano per osare approfondire temi di apparente rottura con la classicità. Di fatto sono profondamente debitore nei confronti di Maurizio Cecconi e Federico Marazzi, che mi hanno fatto riflettere sull'opportunità di aprire a scenari più vasti la riflessione sull'Evo antico, tanto più che i Longobardi, in Campania, hanno lasciato un segno indelebile. Basterà citare solo Capua e Benevento, le due più importanti capitali della Longobardia Minor, nonché l'interessante rapporto tra l'entroterra e la Napoli tradizionalmente bizantina.

Ad una più attenta ricerca, anche per lo stesso centro della città partenopea, a seguito dei recenti scavi delle metropolitane, i confini culturali si fanno più sfumati ma soprattutto emerge una straordinaria occasione di rilettura complessiva anche dei manufatti aurei, delle epigrafi, degli oggetti di età alto medievale che giacevano *ab immemorabili* nei nostri depositi.

Questo approfondimento consentirà, dopo la mostra, di esporre in maniera permanente i materiali tornati a nuova vita, dando conto del vissuto di una città e di un territorio anche molti secoli dopo la tradizionale data del 476 d.C. L'occasione espositiva pone inoltre il Mann quale epicentro di una importante rete di centri campani che consentiranno di delocalizzare e di potenziare l'offerta culturale dei Longobardi, in una piena cornice regionale.

La mostra, organizzata con il Comune di Pavia-Musei Civici del Castello di Pavia e il Museo Statale Ermitage, assume anche un significato profondo in un'ottica europea: alla base del ragionamento vige l'assunto di una Europa che fonda sì la sua storia su Roma, già caleidoscopio di popoli, ma che si arricchisce di componenti germaniche, scandinave ed altro, rendendo sterili tutte quelle correnti di populismo e di nazionalismo che oggi, ancora, purtroppo, funestano le nostre terre.

Grazie dunque a tutti i soggetti collaboratori, agli sponsor ed in particolare a Villaggio Globale International, soggetto organizzatore, per riportare, a partire dal 15 dicembre prossimo, questa straordinaria civiltà a Napoli. Il vento della riforma del Mibact soffia propizio sul golfo di Napoli.

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

**YURY PIOTROWSKY**  
Vice capo  
Dipartimento  
di Archeologia  
dell'Europa Orientale  
e della Siberia

**Museo Statale  
Ermitage**

Cari colleghi!

Negli ultimi anni, il nostro Dipartimento di Archeologia dell'Europa orientale e della Siberia del Museo Statale Ermitage ha stabilito stretti contatti con Ermitage Italia e con importanti istituzioni culturali e museali italiane con le quali ha lavorato insieme a Villaggio Globale International.

Abbiamo negli anni realizzato progetti e mostre di successo come quelle ospitate a Trieste e più recentemente in Sardegna, a Cagliari, nel 2015-2016. Tutto ciò ha posto basi solide e una fiducia reciproca tra le parti nella prosecuzione di progetti e iniziative espositive comuni.

I nostri nuovi partner e gli Accordi di collaborazione avviati dal Museo Statale Ermitage con la città di Pavia ed il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ci consentono ora di continuare la nostra collaborazione di successo.

Ci auguriamo che la mostra "LONGOBARDI. Un popolo che cambia la storia" sia una ulteriore tappa importante nella cooperazione con il Museo Ermitage.

Inoltre va sottolineato che mai prima d'ora in Russia e all'Ermitage è stata dedicata una mostra ai Longobardi.

Negli ultimi mesi, abbiamo tenuto colloqui preliminari. Il nostro Dipartimento ha nominato un proprio curatore per questa esposizione: Alexei Furasev.

La mostra è prevista per la primavera/estate 2018 e non vediamo l'ora di proseguire con successo i nostri contatti con i colleghi italiani.

Sinceramente vostro.

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

**Direzione Generale  
Musei  
Ministero dei Beni,  
delle Attività Culturali  
e del Turismo**

Nuove campagne di scavo e recenti progetti di ricerca, condotti con il supporto delle innovative analisi diagnostiche, consentono nel 2017 di rileggere l'apporto dei Longobardi nella definizione di una nuova Italia, divisa territorialmente ma altamente pervasa da profonde relazioni culturali e politiche. Negli ultimi 40 anni sono state promosse in Italia diverse esposizioni sui Longobardi, eventi che hanno scandito tappe importanti nell'evoluzione della ricerca storica, manifestando puntualmente nuove ed originali chiavi di lettura. Se la mostra tenuta a Milano nel 1978 aveva definito uno specifico campo di osservazione sulla storia della Lombardia, la mostra tenuta a Cividale del Friuli e a Villa Manin di Passariano nel 1990 ha marcato l'importanza della lettura dei contesti archeologici, soprattutto quelli funerari, per lo studio della cultura e società longobarda. L'ultima stagione del regno longobardo in Italia e la trasmissione di quest'esperienza nella nuova Europa carolingia è stato il principale oggetto d'interesse della mostra di Brescia del 2000, mentre quella ospitata a Torino nel 2008 ha focalizzato il proprio interesse nel raccontare i Longobardi nel più ampio quadro degli stanziamenti dei barbari in Occidente, inserendoli nella dimensione dei grandi processi di trasformazione che investono l'Europa tra la fine del mondo antico ed il primo medioevo. Nella specificità di ogni progetto si coglie l'attenzione verso le nuove tendenze della ricerca ed una parallela sensibilità a dare soddisfazione all'interesse della società contemporanea.

Raccontare l'Italia longobarda nel 2017 impone inevitabilmente un confronto con la contemporaneità, spinge ad indagare le vicende di un popolo che ha cambiato la storia, ponendosi in una dimensione più ampia nella riflessione sui grandi

cambiamenti che stanno modificando l'Europa ed il suo rapporto con l'area mediterranea. Si tratta di affrontare il concetto di identità etnica e di società multiculturale, parlare di migrazioni o di invasioni, raccontare un incontro di culture o uno scontro di civiltà, sviluppare un percorso che porterà i visitatori a riflettere nelle storie antiche le esperienze della società odierna, che deve rinegoziare la propria identità in chiave multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa.

La mostra viene inaugurata a Pavia, onorando il ruolo della città capitale del *Regnum*, e prevede una tappa espositiva presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli offrendo la possibilità di guardare l'Italia longobarda da una prospettiva diversa, una stimolante opportunità per scoprire come le relazioni tra l'Europa ed il Mediterraneo fossero salde anche durante la stagione longobarda. La scelta di portare la narrazione dell'Italia dei Longobardi nella prestigiosa sede dell'Ermitage di San Pietroburgo esprime la volontà di consolidare i rapporti tra importanti istituzioni museali, raccontando all'estero la centralità della civiltà dei Longobardi nella storia italiana.

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

**SUSANNA ZATTI**  
direttore dei Musei  
Civici del Castello  
di Pavia

Scelta dagli Ostrogoti come seconda capitale dopo Ravenna e allora dotata di architetture pubbliche eccellenti, Pavia viene espugnata nel 572 da Alboino, dopo un assedio lungo tre anni; seguono due secoli (cederà all'assedio dei Franchi di Carlo Magno nel 774) nei quali la città è baricentro delle vicende politiche, economiche e amministrative più rilevanti del regno, che la narrazione di Paolo Diacono, le pur scarse testimonianze materiali, ma anche – e soprattutto – la tradizione, le leggende e le memorie locali, i toponimi tuttora ricordano: dall'emanazione dell'editto di Rotari al recupero e traslazione delle spoglie mortali di Sant'Agostino minacciate dai Saraceni, alle cospicue fondazioni religiose destinate a cenotafi di re e regine.

È peraltro ben noto come all'eccezionale fortunata ricchezza dell'immagine di Pavia capitale del regno longobardo corrisponda, oggi, un'avvilente povertà di sussistenze monumentali – tale da aver precluso l'inserimento della città nella rete Unesco dei siti longobardi – così che ben si può attribuire a Pavia quell'appellativo di “straordinaria Atlantide sommersa” (Romanini) da riferirsi ad un prezioso tesoro d'arte sopravvissuto solo a livello sotterraneo nelle cripte, oppure tuttora celato da substrati, inglobato in murature, o reimpiegato in nuove architetture, in attesa di essere riscoperto e disvelato.

Non solo le devastazioni belliche e gli incendi, ma la splendida fioritura romanica dopo il Mille con la necessità di recuperare spazi e materiali pregiati per le costruzioni, e poi la crescente insofferenza estetica per espressioni d'arte “barbariche”, almeno sino al Romanticismo, avevano determinato il progressivo svanire delle testimonianze materiali di Pavia Longobarda (mentre,

in parallelo, il patriziato e gli eruditi locali avevano reagito alla decadenza dei loro tempi con la creazione del mito della capitale altomedievale, tramandandone ai posteri un ricordo parziale e travisato); così, solo per ritrovamenti fortuiti e rarefatti nei secoli e per episodiche campagne recenti di scavo archeologico, sono stati riportati alla luce elementi architettonici, monili, lapidi ed epigrafi funerarie, pezzi scultorei che sono confluiti nelle raccolte civiche e allestiti nelle sale museali del castello visconteo.

Sono reperti di straordinaria qualità – tali da ripagare in parte per la loro unicità ed eleganza, pur nelle ridotte dimensioni, la perdita di strutture monumentali – che per l'appunto sono pervenute ai Musei o dall'occasionale riemersione durante interventi urbanistici o dal privato collezionismo antiquario: si tratta, per lo più, di manufatti da riferire alla celebrazione regia, encomiastica, e legati ad ambienti aulici e di corte, che devono la loro sopravvivenza al reimpiego in contesti successivi, in qualità di stipiti, di soglie, di chiusure di pozzi.

Era stato il marchese Luigi Malaspina, colto e illuminato raccoglitore non solo di pittura italiana dal Medioevo al Neoclassicismo ma anche di testimonianze artistiche locali, munifico fondatore dei musei pavesi, a voler salvare dall'oblio e incipiente distruzione alcune lapidi tombali di re e regine longobarde tumulate in chiese sconse e sopresse in età giuseppina, documenti dello splendido passato regale della città. Sotto il portico della sua residenza pavese, il nobile aveva allestito un'ampia raccolta epigrafica di varie età, tra cui l'epitaffio ritmico che celebra Cuningpert, “re prospero e prestante che l'Italia piange” acquistato entro il 1819 e proveniente dal monastero

di San Salvatore dove – come recita l'epitaffio – *“quiescunt in ordine reges”*. La raccolta si è arricchita nel tempo in particolare con l'iscrizione funebre di Teodote e quelli che – per interpretazione dei cugini Defendente e Giuseppe Sacchi – erano stati riconosciuti come i due lati lunghi e quello corto del sarcofago a cassa della giovinetta concupita e violata dal re Cunicpert, cioè i celebri plutei con i draghi, con i pavoni e con l'agnello, ma anche grazie a significativi rinvenimenti in città e acquisizioni.

Oggi, la mostra “Longobardi. Un popolo che cambia la storia” – esposizione che proietta in Europa i Longobardi e la Pavia del tempo e che abbiamo voluto pensare insieme agli altri Musei promotori, ai curatori scientifici e agli organizzatori come evento culturale di ampio respiro – è l'occasione per ripensare l'esposizione permanente e valorizzare ulteriormente il patrimonio museale.

Attraverso la luce potremo esaltare la preziosità e la raffinatezza di ciascuno dei pezzi esemplari di scultura decorativa e di oreficeria e grazie anche alla strumentazione informatica e alle ricostruzioni virtuali abbiamo voluto comunicare in modo più efficace e consapevole, favorendo nei visitatori la conoscenza dei contesti architettonici di provenienza e inducendo a immaginare, suggestivamente, la forma urbana di Pavia tra la metà del VI e la fine dell'VIII secolo. Passaggi fondamentali per la piena consapevolezza di un periodo storico tanto significativo per la nostra città.

Ministero dei Beni  
e delle Attività Culturali  
e del Turismo,  
Musei Civici di Pavia,  
Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli,  
Museo Statale Ermitage

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## REGIONE LOMBARDIA

“Longobardi. Un popolo che cambia la storia” è una delle importanti iniziative inserite in un intervento di valorizzazione turistica senza precedenti denominato ‘Cult City #inLombardia’ e promosso da Regione Lombardia insieme con le nostre città d’arte. Pavia ha colto questa occasione per ospitare un evento di carattere internazionale in grado di accendere un importante riflettore non solo sull’importanza della civiltà longobarda per la città delle cento torri e per la nostra regione, ma anche sulla straordinaria offerta turistica rappresentata del patrimonio storico, architettonico, artistico e culturale pavese. Questo mostra è anche simbolo dei buoni risultati che si possono ottenere attraverso attente sinergie tra enti e i vari soggetti coinvolti. Sono certo che contribuirà anche a rafforzare il legame tra cultura e turismo e ad accrescere la visibilità e l’attrattività di Pavia.

### Mauro Parolini

Assessore allo Sviluppo economico  
Regione Lombardia

L’eredità del popolo longobardo è parte integrante della cultura della Lombardia, che ancora ne conserva traccia nel nome, nella toponomastica, e in molti termini di uso comune. Sono numerose anche le evidenze monumentali che documentano questo significativo passaggio in Lombardia, alcune delle quali sono state riconosciute patrimonio dell’umanità dall’UNESCO, come nel caso di Castelseprio e di Brescia, ma tutte impresse nella memoria e nell’immagine di bellissimi luoghi come a Monza e Pavia. Ricostruire le vicende del popolo longobardo vuol dire tracciare una mappa articolata di una larga parte della cultura lombarda così come oggi la conosciamo. La mostra che si aprirà a Pavia contribuisce di certo a fare memoria di un glorioso passato che caratterizza un’eredità culturale straordinaria per la nostra Regione.

### Cristina Cappellini

Assessore alle Culture, Identità e Autonomie  
Regione Lombardia

Ministero dei Beni  
e delle Attività Culturali  
e del Turismo,  
Musei Civici di Pavia,  
Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli,  
Museo Statale Ermitage

Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



## COMUNICATO STAMPA

**Un grande evento internazionale. Nord e Sud Italia uniti per la più importante mostra mai realizzata sui Longobardi.**

**Dal 1 settembre al Castello di Pavia, dal 15 dicembre al MANN di Napoli e ad aprile 2018 al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, una mostra epocale.**

***Pavia torna capitale del "Regnum Langobardorum" e Napoli si fa portavoce del ruolo fondamentale del Meridione nell'epopea degli "uomini dalla lunghe barbe" e nella mediazione culturale tra Mediterraneo e nord Europa.***

Una collaborazione internazionale a tre – Musei Civici di Pavia, Museo Archeologico Nazionale di Napoli e Museo Statale Ermitage – è alla base della **realizzazione di una mostra** che, per gli **studi scientifici** svolti, l'analisi del **contesto storico italiano e più ampiamente mediterraneo ed europeo**, per gli **eccezionali materiali esposti**, quasi totalmente **inediti**, e per le **modalità espositive**, si preannuncia **"epocale"**.

Si tratta del **punto di arrivo di oltre 15 anni di nuove indagini archeologiche, epigrafiche e storico-politiche su siti e necropoli altomedievali**, frutto del rinnovato interesse per un periodo cruciale della storia Italiana ed europea.

Con l'**appoggio scientifico e la collaborazione fattiva del Mibact**, la mostra - che si terrà dal **1 settembre al Castello di Pavia, dal 15 dicembre al MANN di Napoli e ad aprile 2018 al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo e che a Pavia rientra nel progetto Cult**

City della Regione Lombardia alla quale si deve un contributo fondamentale, e grazie al sostegno di UBI Banca - si presenta come **un vero evento già nei numeri.**

**Oltre 300 le opere esposte; più di 80 i musei e gli enti prestatori; oltre 50 gli studiosi coinvolti nelle ricerche e nel catalogo edito da Skira; 32 i siti e i centri longobardi rappresentati in mostra; 58 i corredi funerari esposti integralmente; 17 i video originali e le installazioni multimediali (touchscreen, oleogrammi, ricostruzioni 3D, ecc.); 3 le cripte longobarde pavesi, appartenenti a soggetti diversi, aperte per la prima volta al pubblico in un apposito itinerario; centinaia i materiali dei depositi del MANN vagliati dall'Università Suor Orsola Benincasa**, per individuare e studiare per la prima volta i manufatti d'epoca altomedievale conservati nel museo napoletano.

Curata da **Gian Pietro Brogiolo e Federico Marazzi** con **Ermanno Arslan, Carlo Bertelli, Caterina Giostra, Saverio Lomartire e Fabio Pagano** e con la direzione scientifica di **Susanna Zatti, Paolo Giulierini e Yuri Piotrovsky**, la mostra **organizzata da Villaggio Globale International** consentirà - a differenza di precedenti eventi - di **dare una visione complessiva e di ampio respiro** (dalla metà del VI secolo, dalla presenza gotica in Italia, alla fine del I millennio) **del ruolo, dell'identità, delle strategie, della cultura e dell'eredità del popolo longobardo** che nel **568**, guidato da Alboino, varca le Alpi Giulie e inizia la sua espansione sul suolo italiano: una terra divenuta **crocevia strategico tra Occidente e Oriente**, un tempo cuore dell'Impero Romano e ora sede della Cristianità, **ponte tra Mediterraneo e Nord Europa.**

Frutto innanzitutto di una **“coproduzione”** tra **Pavia, capitale del Regno longobardo**, e **Napoli, città bizantina ma punto di riferimento economico e culturale del Ducato di Benevento, “Longobardi. Un popolo che cambia la storia”** ricostruisce dunque le **grandi sfide economiche e sociali** affrontate dai Longobardi e riflette sulle **relazioni e sulle mediazioni culturali** che dominarono quei **secoli di guerre e scontri, alleanze strategiche e grandi personalità.**

Il **Ducato di Benevento**, rimasto in vita come stato indipendente sin oltre la metà dell'XI secolo, non solo **conservò memoria e retaggio del Regno di Pavia**, abbattuto da Carlo Magno nel 774, ma **elaborò un proprio originale ruolo di cinghia di trasmissione fra le culture mediterranee e l'Europa occidentale.** Parlarne oggi, in una fase di cambiamenti altrettanto marcati come quelli che si verificarono nell'Italia longobarda, significa **sperimentare la possibilità di costruire una visione “dal Mediterraneo” all'intera Europa**, e mostrare una prospettiva del nostro continente in cui i **legami fra le aree transalpine e quelle meridionali appaiano assai più equilibrati e dialoganti** di quanto molta storiografia non abbia da sempre teso a rappresentare.

Il **carattere internazionale dell'evento**, promosso insieme ad uno dei più prestigiosi musei al mondo, il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, e presentato nel 2018 **in Russia**, dove **per la prima volta verranno accesi i riflettori sulla civiltà longobarda**, è anche il segnale più concreto della consapevolezza

che gli incroci di civiltà risultano sempre più evidenti e ineludibili.

#### **LA MOSTRA FRA NOVITÀ E CAPOLAVORI**

Con queste premesse e questi obiettivi la mostra - che ha un **corpus espositivo unitario per le tre sedi e alcune specifiche varianti legate alle peculiarità dei luoghi** e alla necessità di alternare taluni oggetti - **si sviluppa in otto sezioni**, con un **allestimento** di grande fascino e di assoluta novità nel campo archeologico, **che incrocia creatività, design e multimedialità:**

dal cupo contesto in cui s'innesta in Italia l'arrivo dei Longobardi ai modelli insediativi ed economici introdotti dalla loro presenza; dalle strutture del potere e della società nel periodo dell'apogeo alle testimonianze della Longobardia Meridionale tra Bizantini e Arabi, principati e nuovi monasteri.

**Straordinaria è la testimonianza in mostra di numerose necropoli recentemente indagate con metodi multidisciplinari**

e **mai presentate al pubblico**, che consentono una ricostruzione estremamente avanzata della **cultura, dei riti, dei sistemi sociali ma anche delle migrazioni delle genti longobarde**, provate grazie a **sofisticata e innovative analisi di laboratorio del DNA e sugli isotopi stabili** (elementi in traccia nelle ossa, lasciate dall'acqua e dall'alimentazione) effettuate per esempio su ritrovamenti recenti in Ungheria.

Innanzitutto **si esporranno per la prima volta alcuni contesti goti** con la sovrapposizione di gruppi longobardi come il **nucleo di tombe di Collegno in provincia di Torino**, ove sono stati ritrovati **due individui**, entrambi esposti, di cui un



bambino di 7 anni, **con la deformazione artificiale dei crani**: una pratica di distinzione sociale diffusa tra gli Unni e i Germani dell'Europa centro-orientale. **Tra le più recenti scoperte, eccezionale**, per le **sue dimensioni**, appare la necropoli cuneese, di **Sant'Albano Stura** - di cui si dà conto - dove sono state **riportate in luce quasi 800 tombe** quando nelle altre località si contano in genere tra le 100 e le 300 sepolture. I grandi sepolcreti in campo aperto **testimoniano comunque la divisione in clan e lo stadio culturale e religioso dei Longobardi al loro arrivo in Italia, legato ancora a valori pagani e guerrieri** come mostrano **le armi, il sacrificio del cavallo, offerte alimentari e decori animalistici**. Accanto agli **scheletri di cavallo e di due cani** da **Povegliano Veronese**, nella *Longobardia Minor* (Il ducato di Benevento), **nelle necropoli di Campochiaro**, numerosi cavalieri sono stati sepolti accanto al loro cavallo bardato (nella stessa fossa), a dimostrare quella **composizione multietnica di cui parlano le fonti scritte**, dotati com'erano di **staffe e altri complementi rari per tipologia in Italia**, ma diffusi tra le culture nomadiche.

Tra le più ricche sepolture longobarde vi sono quelle femminili di **Torino-Lingotto** e **Parma-Borgo della Posta** con le magnifiche fibule decorate a *filigrana* o *in cloisonné* e il **guerriero di Lucca-Santa Giulia** evidenza di una **società fortemente militarizzata** (gli scudi circolari con umbone centrale, lo *scramasax*, la spada a due tagli, ecc.)

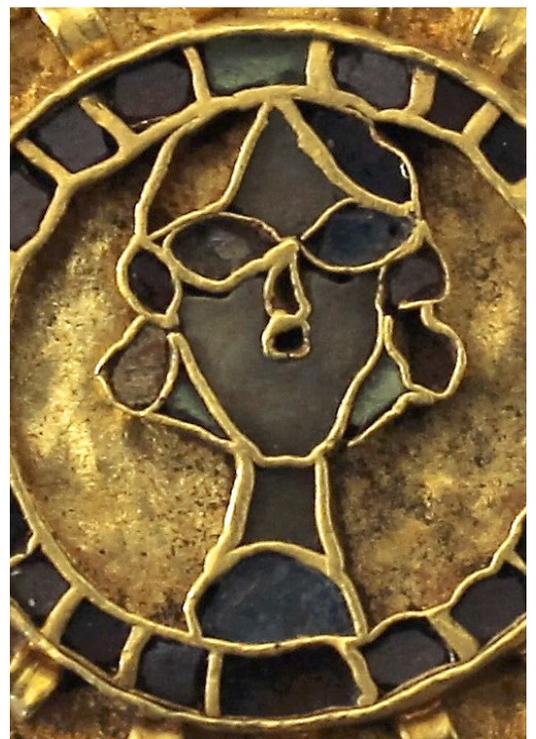
**Tipici dell'artigianato germanico e tra le più raffinate manufatture sono i corni potori in vetro – rosa vinaccia da Cividale,**

**verde da Spilamberto, blu da Castel Trosino** – con filamenti applicati a onde che imitano i corni animali e che l'aristocrazia usava per bere: prestigioso simbolo di *status* che rimanda alla convivialità e all'ostentazione sociale del banchetto.

Lo spaccato di un'economia frammentata e profondamente modificata rispetto all'Italia romana, in ragione anche dei mutamenti climatici, **così come l'importanza raggiunta da diversi castelli e dalle città di riferimento dei ducati longobardi**, sono ricordati in mostra grazie a **oggetti di vario genere**: da quelli d'uso comune – **anfore, lucerne, pesi** – alle **monete coniate dai singoli ducati**, affiancate a partire dal VII secolo da coniazioni nazionali, **fino ad elementi architettonici** che, insieme a **un'approfondita rassegna di arredi liturgici**, mostrano il **diffondersi del cattolicesimo in continua alternanza alla fede ariana**.

Tra i materiali esposti spiccano il **Pluteo con croci da Castelseprio** prestatato dal Museo di Gallarate (VA), il **Pluteo con leoni e pavoni della Cattedrale di Modena** (Capitolo Metropolitano della Cattedrale di Santa Maria Assunta) o quello, sempre **con pavoni, da Santa Maria Etiopissa di Polesine** (VI) – tutti marmi lunghi quasi due metri; o ancora **l'iscrizione funebre di Raginhruda** o il bellissimo **Pluteo con agnello** entrambi dai Musei Civici di Pavia, Capitale del regno.

**Dalla cultura animalistica germanica dei primi tempi, che prediligeva la raffigurazione di animali astratti e scomposti**, riflesso di una visione formale



istintiva e irrazionale, si passò gradualmente ad assumere **nuovi contenuti cristiani, linguaggi formali e temi iconografici, recepiti sia dal mondo romano che da quello bizantino**. E contò pure il fatto che dal 685 al 752 la sede papale fosse occupata da papi greci o siriaci.

Voci del passato longobardo giungono anche dai **manoscritti preziosi che la mostra ci offre accanto alle epigrafi**. Nei monasteri di Montecassino e San Vincenzo al Volturno fu perfezionata la scrittura cosiddetta beneventana o longobarda, che fiorì in opposizione alla scrittura rotonda dell'Europa carolingia. **Eccezionale monumento di questa cultura è il codice delle omelie, qui esposto, eseguito a San Vincenzo al Volturno**.

La mostra si conclude con la **grande fioritura della Longobardia Minor** che prolunga - caduta Pavia ad opera di Carlo Magno - la presenza longobarda in un ducato autonomo in Italia, fino all'XI secolo.

È nel principato di Benevento e poi negli stati di Salerno e Capua - distaccatisi nel corso del IX secolo - **che la presenza longobarda produrrà esperienze originali d'incontro con le culture greca e islamica** da un lato, e con quella del **mondo franco-tedesco dall'altro**. È in questi secoli che si forma **l'identità peculiare del Meridione, in bilico fra Europa e Mediterraneo**, i cui esiti finali saranno rappresentati dall'eredità di tradizioni espresse in età normanna e sveva.

**Tantissimi i capolavori** (oltre ai reperti da San Vincenzo al Volturno) che testimoniano **il valore artistico e la maturità espressiva**

raggiunta in questi secoli nel Sud Italia e le **contaminazioni culturali**: la **Stele con l'Arcangelo** dal Museo di Capua - considerato il santo "nazionale" del popolo longobardo - datata fra IX e X secolo, costituisce un **esempio squisito della produzione più matura della scultura figurativa longobarda meridionale**; Il **Disco aureo con Cristo e gli Angeli** dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli è un esempio di **altissimo livello dell'oreficeria napoletana di influsso bizantino** (o d'importazione bizantina) presente nella città partenopea agli esordi dell'età ducale; la **Lastra con grifoni** dall'Antiquarium di Cimitile (NA) un esempio eccellente della scultura di arredo liturgico di età tardolongobarda (sec. XI) che **attesta stilemi di origine arabo bizantina**.

La grande epopea longobarda si ripercorre in mostra anche grazie alle suggestioni offerte da un **allestimento originalissimo**, basato su **evocazioni cromatiche e materiche** affidato ad **Angelo Figus - una delle anime creative più sensibili del momento**, capace di incrociare le istanze del design e della moda con quelle della cultura - e grazie a **supporti e soluzioni tecnologiche multimediali, virtuali e immersive** che offriranno suggestioni e molteplici contenuti. A Pavia, il percorso non può che concludersi con un ulteriore approfondimento, nella sezione permanente dei Musei Civici nel Castello dedicata alla Pavia Longobarda ricca di alcuni noti capolavori, come il **sarcofago di Toedote**, introdotto in occasione della mostra - e poi in via definitiva - da una serie di contributi multimediali altamente innovativi a partire dalla ricostruzione a volo d'uccello della città del tempo, di cui non rimangono tracce in alzato ma molti tesori da scoprire.



Ministero dei Beni  
e delle Attività Culturali  
e del Turismo,  
Musei Civici di Pavia,  
Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli,  
Museo Statale Ermitage

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## COLOPHON

### Promotori

Comune di Pavia  
– Musei Civici di Pavia  
Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli  
Museo Statale Ermitage  
di San Pietroburgo

### Con la collaborazione di

Ministero dei Beni  
e delle Attività Culturali  
e del Turismo

### Con il contributo della Regione Lombardia

In Lombardia

Comune di Pavia  
Camera di Commercio  
di Pavia  
Regione Lombardia

### Con il sostegno di

UBI Banca

### Si ringrazia

Ermitage Italia

### Organizzazione generale

Villaggio Globale International

### Comitato di curatela della mostra

Gian Pietro Brogiolo  
Federico Marazzi

con

Ermanno Arslan  
Carlo Bertelli  
Caterina Giostra  
Paolo Giulierini  
Saverio Lomartire  
Fabio Pagano  
Yuri Piotrovsky  
Susanna Zatti

### Autori dei saggi in catalogo

Ermanno Arslan  
Paul Arthur  
Claudio Azzara  
Carlo Bertelli  
Gian Pietro Brogiolo  
Alexandra Chavarria  
Enrico Cirelli  
Salvatore Cosentino  
Paola Anna Marina De Marchi  
Marco Di Branco  
Flavia De Rubeis  
Nicholas Everett  
Daniele Ferraiuolo  
Alessia Frisetti  
Vincenzo Gheroldi  
Caterina Giostra  
Caroline Goodson  
Rosanina Invernizzi  
Vasco La Salvia  
Tamara Lewit  
Saverio Lomartire  
Vito Loré  
Piero Majocchi  
Federico Marazzi  
Maurizio Marinato  
Pierfrancesco Porena  
Mauro Rottoli  
Hulf Schulter Schuker  
Paolo Squatriti  
Davide Tolomelli  
Marco Valenti  
Riccardo Santangeli Valenzani  
Tivadar Vida  
Giuliano Volpe  
Susanna Zatti

### Collaborazioni scientifiche

Università degli Studi Suor  
Orsola Benincasa,  
Facoltà di Lettere, Napoli  
Consuelo Capolupo  
Dario Gallina

Università degli Studi  
di Bergamo, Dip. Ingegneria  
e Scienze applicate,  
Alessio Cardaci

### Coordinamento scientifico

Caterina Giostra

### Catalogo

Skira

### Progetto di allestimento

Angelo Figus  
con la collaborazione tecnica  
di Alessandro Moradei

### Multimediale

Diego Loreggian  
DNA Cultura

### Progetto grafico

Metodo studio  
(Paolo Palma,  
Alessio Romandini)

### Uffici stampa

Villaggio Globale International  
con  
MANN,  
Associazione Pavia Città  
Internazionale dei Saperi,  
Skira editore

## ELENCO PRESTATORI

- Alessandria**, Museo Civico Alessandria  
**Amiens**, Musée de Picardie  
**Aosta**, Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali – Regione Valle d'Aosta  
**Aquileia**, Museo Nazionale Paleocristiano  
**Bamberg**, Staatsbibliothek Neue Residenz  
**Benevento**, Biblioteca Capitolare  
**Benevento**, Museo del Sannio  
**Benevento**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento  
**Biassono (Monza)**, Museo Civico Carlo Verri  
**Bobbio**, Museo dell'Abbazia di San Colombano  
**Brescia**, Museo Civico  
**Brescia**, Museo di Santa Giulia  
**Brescia**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia  
**Cagliari**, Museo Archeologico Nazionale  
**Campobasso**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise  
**Capua**, Museo Provinciale Campano  
**Cava dei Tirreni**, Biblioteca della badia della Ss Trinità  
**Chiusi**, Museo Archeologico Nazionale  
**Cimitile**, Antiquarium – Complesso basilicale San Felice in Pincis  
**Città del Vaticano**, Musei Vaticani  
**Cividale del Friuli**, Museo Archeologico Nazionale di Cividale  
**Cividale del Friuli**, Museo Cristiano  
**Como**, Pinacoteca Civica  
**Fiesole**, Museo Archeologico  
**Finale Ligure**, Museo Archeologico del Finale  
**Firenze**, Biblioteca Medicea Laurenziana  
**Firenze**, Museo Nazionale del Bargello  
**Firenze**, Polo Museale della Toscana  
**Gallarate (VA)**, Museo Civico  
**Genova**, Biblioteca Franzoniana  
**Ischia**, Museo Diocesano Santuario di Santa Restituta  
**Kaposvár**, Rippl-Rónai Country Museum  
**La Spezia**, Museo del Castello di San Giorgio  
**Lucca**, Museo Nazionale di Villa Guinigi  
**Luni**, Museo Nazionale Archeologico  
**Madrid**, Biblioteca Nacional de España  
**Mantova**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di **Cremona**, Lodi e Mantova  
**Milano**, Civico Museo Archeologico  
**Milano**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano  
**Modena**, Capitolo Metropolitano della Cattedrale di Santa Maria Assunta  
**Napoli**, Basilica di San Lorenzo Maggiore  
**Napoli**, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"  
**Napoli**, Museo Archeologico Nazionale  
**Novara**, Museo della canonica del Duomo  
**Parma**, Complesso Monumentale della Pilotta – Museo Archeologico  
**Pavia**, Musei Civici  
**Perugia**, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria  
**Polegge (VI)**, Abbazia di Santa Maria Etiopissa  
**Povegliano**, Villa Balladoro  
**Ravenna**, Museo Arcivescovile di Ravenna  
**Roma**, Medagliere Nazionale  
**Roma**, Museo Nazionale Altomedioevo  
**Roma**, Museo Nazionale Romano Crypta Balbi – Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il MNR e l'Area Archeologica di Roma  
**Santa Maria Capua Vetere**, Museo Archeologico dell'Antica Capua  
**Salerno**, Complesso Monumentale San Pietro a Corte  
**Salerno**, Polo Museale della Campania - in deposito presso la Certosa di Padula  
**St. Gallen**, Stiftsbibliothek  
**Susa**, Museo Diocesano di Susa - Sezione di Novalesa  
**Torino**, Musei Reali – Museo Archeologico  
**Torino**, Soprintendenza Archeologia e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino  
**Torino**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo  
**Trento**, Museo Diocesano  
**Venafro**, Museo Archeologico Nazionale  
**Venezia**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso  
**Vercelli**, Archivio Arcivescovile e Biblioteca Capitolare  
**Verona**, Biblioteca Capitolare  
**Verona**, Museo di Castelvecchio  
**Verona**, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## LE REGIONI DI UN EVENTO

DI  
**GIAN PIETRO  
BROGIOLO  
FEDERICO MARAZZI**

## I LONGOBARDI FRA NOI

— Negli ultimi 40 anni, i Longobardi sono stati **al centro dell'interesse degli studiosi e del pubblico**. Innumerevoli sono le ricerche su necropoli ed insediamenti che hanno permesso di arricchire enormemente le conoscenze sulle condizioni di vita materiale, le compagini sociali e i processi di acculturazione di questo popolo all'interno del contesto italiano.

— Quattro grandi mostre (Milano, Cividale-Passariano, Brescia, Torino), senza contare le iniziative regionali (Calabria) o su singoli contesti (Collegno, Montichiari solo per citarne due significative) hanno illustrato negli ultimi quaranta anni i diversi aspetti di questa fase storica; ma in ragione dei progressi compiuti dalla ricerca nell'ultimo decennio il **quadro delle conoscenze si è notevolmente evoluto**, e presentare oggi la storia di questo popolo permette di **coglierne aspetti sinora rimasti in ombra**.

— **L'istituzione del sito seriale Unesco dell'Italia Langobardorum** (Cividale del Friuli, Brescia, Castelseprio-Tornabuona, Spoleto, Campello sul Clitunno, Benevento, Monte Sant'Angelo) ha in qualche misura "certificato" la rilevanza dell'eredità di epoca longobarda come tratto caratterizzante dell'identità storica italiana.

## PERCHÉ TANTO INTERESSE?

Perché la conquista longobarda (568) ha segnato:

**A** un **cambiamento geopolitico epocale** e non solo per l'Italia:

— dopo la fine dell'Impero d'Occidente, l'Italia era rimasta, sotto il dominio dei Goti, il cuore economico, culturale e religioso dell'Europa grazie alla sua tradizione e alla posizione in rapporto all'impero d'Oriente;

— la conquista fa fallire il sogno di Giustiniano della riconquista del Mediterraneo occidentale: l'Italia perde la sua unità e, nelle regioni conquistate dai Longobardi, si frammenta in tanti ducati dalla forte autonomia;

— in Europa conseguentemente emerge un ruolo egemone dei Franchi che ne sposta il baricentro dal Mediterraneo al Reno.

**B** la sostituzione della classe dirigente romana che i goti avevano cercato di coinvolgere nella gestione del potere, producendo **sconvolgimenti sociali irreversibili nella società italiana**.

**C** un insediamento dei conquistatori caratterizzato da una **marcata identità**: nella gerarchia sociale (di liberi, aldi e servi), nelle sepolture, nei nomi dei luoghi, nella legislazione e nelle istituzioni, che ha marcato una rimodellazione profonda dell'uso del territorio.

## COSA CI RACCONTANO I LONGOBARDI?

Riflettere su questi temi, che segnarono la fine del mondo classico, ha un significato anche per l'Europa di oggi caratterizzata, come allora, da **processi migratori che ne mettono in discussione secolari equilibri sociali e culturali**, da una marginalizzazione dell'Italia (e dei Paesi mediterranei) rispetto al Nord Europa, nel quale la Germania ha assunto un ruolo egemone analogo a quello esercitato dapprima dai Franchi, poi dagli imperatori del Sacro Romano Impero di Germania, formalmente sciolto solo nel 1806.

### LE NOVITÀ DI "LONGOBARDI. UN POPOLO CHE CAMBIA LA STORIA"

**A** anzitutto le tre sedi espositive:

— **Pavia**, la capitale: rimasta al di fuori del circuito Unesco, rivendica orgogliosamente il suo ruolo e propone i suoi tanti monumenti longobardi che meriterebbero di essere valorizzati;

— **Napoli**, che non è mai stata longobarda ma che, con il suo museo archeologico nazionale, appare la sede ideale per riflettere sulle varie relazioni che i Longobardi del sud intrattennero con le terre rimaste all'impero dei Romani d'Oriente;

— **San Pietroburgo**, dove l'Ermitage conferma la sua attenzione per un popolo che cambiò la storia, non solo italiana.

**B** il **periodo considerato: da Giustiniano a Ludovico II** (nel regno) **fino al X secolo** (nella Langobardia Minor).

**C** le novità che **nuovi strumenti di indagine** (DNA, isotopi, sull'ambiente) hanno portato nella conoscenza di quel periodo storico.

**D** le **novità** che vengono **dalla numismatica**: seppur all'interno dell'area di circolazione della moneta aurea bizantina, i Longobardi

non la importano e ciascun ducato ne emette per proprio conto, in una deregolazione nella quale scompare la moneta di bronzo (destinata agli scambi quotidiani), sostituita da quella in bronzo di età romana e da emissioni private locali.

**E** la **struttura della mostra** (e del catalogo) che concede molto **spazio alla capitale Pavia e ai Longobardi nel Sud**, elementi rimasti in posizione decisamente marginale nei precedenti eventi espositivi.

**F** un **catalogo** che si articola in quattro capitoli: 1) l'Italia e il contesto europeo prima dell'arrivo dei Longobardi; 2) l'Italia e l'impatto della conquista longobarda; 3) la stabilizzazione e il radicamento dei Longobardi nella Penisola e i processi di assorbimento della cultura locale; 4) la fine del regno longobardo e la conquista franca, la continuità degli Stati longobardi nel Sud e i rapporti con il mondo islamico e bizantino.

### IN CONCLUSIONE

La mutazione storica prodotta dall'impatto della conquista longobarda **ha rappresentato senza dubbio uno spartiacque drammatico nella storia d'Italia**. Una cicatrice il cui ricordo ha echeggiato nei secoli, **sino ai tempi del nostro Risorgimento**, quando i **Longobardi furono alternativamente evocati come i distruttori dell'unità italiana** o come **coloro che cercarono di ricostruirla su nuove basi**, dopo il crollo dell'Impero.

Oggi non percepiamo più quel passato come un'ombra incombente sul presente dell'Italia, ma ugualmente la riscoperta di quella complessa transizione (materiale, sociale, culturale, religiosa) che interessò il nostro Paese, con gli oggetti che la rappresentano e la ricordano, ci appare come un percorso denso di fascino e di interrogativi.

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## I LONGOBARDI Una grande occasione mancata? O l'unità infranta?

L'anno **568**, quando i Longobardi guidati da Alboino **varcarono le Alpi Giulie** e iniziarono la loro espansione sul suolo italiano, è considerato tradizionalmente come **una data-spartiacque della storia d'Italia. L'unità politico-amministrativa della Penisola, raggiunta e sancita al tempo di Augusto** (e cioè oltre cinque secoli prima) veniva **spezzata dall'ingresso di un popolo "invasore"**, il cui **progetto di conquista non avrebbe però saputo estendersi all'interezza delle sue regioni**, alcune delle quali rimasero in mano all'Impero Bizantino. Di qui, come già sottolinearono gli storici dell'età del Risorgimento, **avrebbe preso le mosse quella storia di divisioni e di frammentazione politica** che, nei secoli a venire, **avrebbe portato l'Italia** (dall'essere il fulcro dell'Impero Romano) a **divenire terra di conquista** da parte di altre nazioni.

**L'arrivo dei Longobardi costituì davvero l'avvio di questa catena di eventi o fu la grande "occasione mancata" affinché l'Italia potesse rifondare su nuove basi la propria unità politica?**

Nell'ambito di un **processo che interessò gran parte dell'Europa occidentale**, senza dubbio i **Longobardi introdussero nuovi squilibri nella società italiana**, appena uscita dalla lunga guerra (535-553) con la quale l'imperatore d'Oriente Giustiniano pose fine al regno dei Goti. Ma seppero anche **raccolgere molteplici sfide**: dai **conflitti con i Bizantini** ai quali tolsero progressivamente molti territori; dai **rapporti con gli altri barbari d'Europa**, ed in particolare con i **Franchi**, a quelli con il **Mediterraneo bizantino e poi in parte arabo**; alla **riorganizzazione sociale ed economica** necessaria per adattarsi ad una realtà politica e sociale del tutto nuova e nel corso di un **cambiamento climatico** che mutò, in molte regioni, il paesaggio e l'economia; infine, fondamentale, **l'integrazione con i romani**, grazie anche all'**azione della Chiesa**. Nella prima metà dell'VIII secolo **quando, sotto il re Liutprando, i Longobardi, ad un passo dall'acquisire il controllo dell'intera Penisola**, sembravano aver vinto tutte queste sfide, **si scontrarono con l'opposizione del papato** che,



I domini longobardi dopo la morte di Alboino (572) e le conquiste di Faroaldo e Zotto nel centro e nel sud della penisola (575 circa)



I domini longobardi alla morte di Rotari (652)



La massima estensione dei domini longobardi dopo le conquiste di Astolfo (751)

ufficialmente, non voleva trovarsi sottoposto ad una monarchia “barbarica”, ma che in realtà temeva soprattutto che **la prossimità di un re ormai cristiano e cattolico influenzasse troppo direttamente la sua azione politica e spirituale. Nonostante la sconfitta, i Longobardi sopravvissero come ducato indipendente nel sud d’Italia e il loro nome rimase in quello del Regno annesso all’Impero Carolingio**, all’interno del quale sopravvisse come **entità regionale distinta**. Tutto sommato, questo popolo **era riuscito a vincere molte delle loro sfide**: sopravvissero la loro **cultura**, che divenne componente **fondamentale della Rinascenza carolingia, l’organizzazione sociale ed insediativa** profondamente diversa da quella di età romana, ma assai più sostenibile grazie all’integrazione, a scala locale, tra agricoltura e sfruttamento dell’incolto e destinata a caratterizzare gran parte dell’Italia fino ad oggi. Nel “secolo d’oro” di **Carlo Magno** e degli **imperatori Carolingi**, e poi ancora di **quelli germanici, l’Italia fu inoltre terra di mediazioni tra Mediterraneo e l’Europa**, esercitando in questo senso un ruolo assolutamente protagonista nei **contatti tra il mondo occidentale e le aree del Mediterraneo orientale e meridionale**, ove fiorivano le **civiltà di Bisanzio e dell’Islam**.

È ormai chiaro che **molto di quanto costituisce il contenuto della cosiddetta “Rinascenza Carolingia” delle arti e della cultura trova nell’humus dell’Italia longobardo-bizantina** il suo primo laboratorio di elaborazione. Ed è comunque chiaro che – grazie proprio al grado di sviluppo raggiunto dalla nostra Penisola tra la fine del VII e la prima metà dell’VIII secolo – che **essa non fu semplicemente “assorbita” all’interno di un’Europa**

**a guida politica franca**, avente il suo centro nelle terre fra la Loira e il Reno, **ma svolse in questo contesto un ruolo molto più attivo e propulsivo**. Inoltre, le vicende degli **stati meridionali di Benevento, Salerno e Capua, vere “cerniere” fra l’Europa e il mondo arabo-bizantino del Mediterraneo**, protrassero l’esistenza delle presenze longobarde sul suolo italiano sin oltre il mille, **disegnando così un arco temporale che, complessivamente, ha coperto quasi mezzo millennio di storia italiana**.

L’assetto politico assunto dalle aree della Penisola **entrare a fare parte del Regnum Langobardorum** fu caratteristico e, in certi sensi, **anticipatore delle forti specificità** assunte dai diversi territori italiani nei secoli successivi. Se, infatti, fu **costante l’impegno dei re in direzione di una loro compiuta unificazione politica**, è anche vero che molti di essi rimasero caratterizzati da **gradi di autonomia dal potere centrale** che non si riuscì mai a sopprimere del tutto. Essi erano particolarmente spiccati **nelle aree più periferiche del Regno**, corrispondenti ai due grandi ducati che occupavano le regioni del Centro-Sud della Penisola (facenti capo alle città di Spoleto e Benevento), ma si avvertivano anche in territori come quello del Friuli. Nonostante ciò, l’impronta della presenza longobarda sul suolo italiano fu tutt’altro che labile. **I paesaggi storici, gli insediamenti, la toponomastica del nostro Paese recano ancora oggi segni indelebili delle loro memorie**, a partire dalla macroscopica evidenza costituita dall’esistenza di una regione – **la Lombardia** – **il cui nome ricorda la centralità che questo territorio ebbe nelle vicende politiche del Regno, avendone ospitato la capitale Pavia**.



# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## IL PERCORSO DELLA MOSTRA. LE SEZIONI.

### Introduzione I Longobardi in un'Italia divisa

La mostra si apre con una sezione introduttiva in cui attraverso mappe e contenuti video viene sinteticamente rappresentata la situazione geopolitica alla metà del VI secolo. Conclusa ufficialmente la guerra gotica nel 553, la situazione a nord del Po appare ancora incerta: gruppi di Goti continuano a resistere e Brescia e Verona verranno definitivamente sottomesse solo nel 563. I Franchi, occupata la Provenza, si erano intanto spinti a sud dell'arco alpino. Approfitteranno di questa situazione i Longobardi per invadere l'Italia e conquistare rapidamente, forse anche grazie all'aiuto dei Goti, le città prealpine. E tuttavia non riusciranno mai a conquistare l'intera Italia, gran parte della quale rimase sotto il controllo dell'impero d'Oriente nonostante una progressiva espansione durata due secoli.

### SEZ.1 Goti, Franchi e Longobardi in Pannonia a cura di Caterina Giostra

A richiamare le dure premesse all'avvio del regno longobardo in Italia, dopo la ventennale guerra fra i Goti e l'Imperatore d'Oriente e la fine del regno ostrogoto, si presentano alcuni contesti goti, fra i quali viene esposto per la prima volta il nucleo di tombe di Collegno, con inumati che presentano la deformazione intenzionale del cranio, una pratica tipica delle culture barbariche. Anche con i Franchi al di là delle Alpi i rapporti diplomatici sono intensi e non mancano alleanze matrimoniali fra i membri della corte longobarda e principesse del regno merovingio. Con l'espansione franca, gruppi di Alamanni si rifugiano in Italia, come gli individui trovati nelle tombe di Alcagnano;

donne e famiglie dall'ambito merovingio si muovono verso i territori di frontiera come aree del Piemonte, dove compaiono reperti di produzione transalpina; fervore religioso e interessi economici portano alla fondazione di monasteri come quello di Novalesa e alla circolazione di preziosi e raffinati reliquiari: se ne espongono due dal Museo di Susa. La sede precedente allo spostamento verso l'Italia dei Longobardi è la ex provincia della Pannonia, attuale Ungheria. Alcuni recenti ritrovamenti sono stati studiati con innovative metodologie multidisciplinari, che gettano nuova luce su questioni sfuggenti e dibattute come la composizione etnica dei popoli migranti e la natura stessa delle migrazioni.

### SEZ. 2 Le necropoli a cura di Caterina Giostra

La sezione valorizza le caratteristiche principali dei grandi sepolcreti in campo aperto e soprattutto i tratti più tipici della cultura tradizionale dei Longobardi al loro arrivo in Italia, attraverso i contesti funerari. Questi costituiscono una fonte materiale rilevante per conoscere il loro stadio culturale e religioso, ancora legato a valori pagani e guerrieri, come testimoniano le armi, il sacrificio del cavallo, le offerte alimentari e i decori animalistici astratti e scomposti. Anche l'organizzazione sociale ormai trasparente dall'analisi degli spazi della morte: clan familiari allargati si insediano nel territorio costituendo le "fare" citate dalle fonti scritte.

### SEZ.3 Città, castelli e campagne in un'economia frammentata a cura di Gian Pietro Brogiolo

Lo stanziamento dei Longobardi ridisegna la gerarchia delle città e dei castelli. Alcune città, come Padova e quelle della Liguria, perdono il loro ruolo, altre, in quanto

sedi di ducato, mantengono il loro ruolo o crescono di importanza come capitali di ducati regionali (è il caso di Cividale, Spoleto e Benevento); alcuni castelli in quanto nuovi centri di distretto divengono *civitates*, come nel caso di Monselice (che sostituisce la città romana di Este), Sirmione o Castelseprio. Le campagne si trasformano in un nuovo quadro ambientale (a seguito dei cambiamenti climatici della fine del VI secolo) e con un'economia che integra coltivazioni, allevamento e sfruttamento dell'incolto. Si conserva una cultura monetaria trimetallica (con poco argento e bronzo limitato ad emissioni private locali) legata ai singoli ducati che solo alla fine del VII sperimenta coniazioni nazionali.

#### 4° SEZ Culto e potere

##### Cattolici e ariani a cura di Gian Pietro Brogiolo

L'adesione dei Longobardi all'arianesimo, alla vigilia dell'invasione, fu forse dettata dal desiderio di ottenere l'appoggio dei Goti sconfitti. In effetti erano divisi tra chi, come la regina Teodolinda e i suoi discendenti, aderiva al cattolicesimo e cercava di diffonderlo con l'appoggio del papa e chi si oppose, talora con violenza, come il re Ariolado negli anni '30 e l'usurpatore Alahis negli anni '80 del VII secolo. Secondo Paolo Diacono, al tempo del re Rotari (636-652) in quasi tutte le città vi era un vescovo ariano ma dei luoghi di culto di quella confessione conosciamo per ora soltanto la chiesa di Sant'Eusebio di Pavia. Tutte furono infatti riconsacrate, spesso con nuove intitolazioni e con nuovi arredi liturgici, dei quali la mostra presenta un'approfondita rassegna.

##### Pavia capitale longobarda a cura di Saverio Lomartire

La scelta di Pavia quale residenza stabile dei re longobardi non fu determinata, come talora si è creduto, dalla tenace resistenza che, già secondo lo storico Paolo Diacono, essa aveva opposto all'assedio da parte del re Alboino all'indomani dell'inizio dello stanziamento del popolo longobardo in Italia. Tale scelta risaliva a molto indietro nel tempo, e cioè al momento della caduta dell'Impero d'Occidente, quando a Pavia, città militarmente e strategicamente importante per le sue forti difese, fu eletto il primo re d'Italia Odoacre. In seguito, in età ostrogota, l'interesse di Teodorico per la città è noto dalle fonti: egli vi farà riparare le terme, le mura, l'anfiteatro e vi ricostruirà un Palazzo. Qui risiederanno, nel corso delle fasi cruciali della guerra gotico-bizantina, i re ostrogoti, fino all'ultimo, Teia.

Sotto i primi re longobardi, fino ad Agilulfo e Adaloaldo, la città sarà tuttavia solo una delle residenze regie, e ad essa verranno inizialmente preferite Verona (Alboino e

Autari), Milano e Monza (Agilulfo, Teodolinda e Adaloaldo). Solo nella prima metà del VII secolo, dal tempo di Ariolado e di Rotari, Pavia diventerà la sede stabile della monarchia longobarda facendo fulcro sul sontuoso palazzo teodericiano, dove verrà promulgato il primo codice scritto di leggi desunte dalla tradizione orale longobarda, l'*Editto di Rotari*, approvato in precedenza dall'assemblea dell'*exercitus*. Al tempo stesso, la città beneficerà dell'attività costruttiva promossa dai sovrani e da rappresentanti delle *élites* di potere, con la costruzione di importanti chiese e monasteri per tutto il corso del VII e dell'VIII secolo. Della ventina di edifici religiosi edificati in città, o poco fuori, in quel periodo, a cui va aggiunta la reggia voluta da Liutprando a Corteolona, restano oggi alcune memorie e scarsi resti, oltre ad una serie di frammenti scultorei riccamente decorati e di iscrizioni funerarie di personaggi illustri, che ha pochi confronti in altre città. Taluni di quegli edifici erano infatti stati adibiti a mausolei, soprattutto dinastici, come quello istituito da Ariperto I nel VII a San Salvatore, fuori dalle mura, e che avrebbe ospitato i sepolcri praticamente di tutti i sovrani longobardi della dinastia bavarese. Proprio le tombe dei re hanno avuto un ruolo probabilmente decisivo nella conservazione della memoria della città capitale anche dopo la conquista del regno da parte di Carlo Magno e ancor più per la tarda età carolingia e ottoniana, quando la città recupererà il suo ruolo di luogo privilegiato per le incoronazioni dei re d'Italia.

#### 5° SEZ La scrittura e le sue immagini

##### I codici a cura di Carlo Bertelli

L'invasione longobarda avvenne in concomitanza con la transizione dal papiro alla pergamena. È impossibile dire quanti testi andarono perduti. A ciò si aggiungano le distruzioni di biblioteche, tanto pubbliche che private. La biblioteca che Cassiodoro aveva istituito a Vivarium, in Calabria, fu salvata nel palazzo del Laterano, mentre il pontefice Gregorio Magno inviò alla regina Teodolinda un evangelario e da allora i papi si resero attivi nell'invio di manoscritti. Un avvenimento di grandi conseguenze fu la fondazione dell'irlandese Colombano di un monastero a Bobbio, che rimase in stretti contatti con altre fondazioni irlandesi e fu soprattutto un centro di opposizione all'arianesimo. In Campania Eugippio (m.533) aveva fondato nel *Castrum Lucullianum* (Pizzofalcone) il monastero in cui aveva traslato il corpo di San Severino, apostolo del Norico. Altri centri di scrittura continuarono la loro attività a Montecassino, Nonantola, Verona, Monza, Vercelli. La conquista di Ravenna mise

in circolazione i tesori librari di Ravenna, che si sparsero non soltanto in Italia, dove l'impero carolingio cercò di unificare i sistemi di scrittura e di educazione. In Italia meridionale, nei monasteri di Montecassino e San Vincenzo al Volturno fu perfezionata la scrittura cosiddetta beneventana o longobarda, che fiorì in opposizione alla scrittura rotonda dell'Europa carolingia. Eccezionale monumento di questa cultura è il codice delle omelie, qui esposto, eseguito a San Vincenzo al Volturno, che nelle iniziali mostra affinità con Roma e Corbie. A questo codice si affianca un capolavoro veronese, un omeliario eseguito sotto il vescovo Egino, ispirato alla scuola di Aquisgrana, ma per molti aspetti affine agli affreschi di Santa Sofia di Benevento. Sotto la dinastia dei Sergi, a Napoli all'inizio del x secolo fu tradotto dal greco il romanzo di Alessandro e fu illustrato Virgilio, con grandi iniziali tipicamente medievali. Grande invenzione della *Langobardia Minor* fu la produzione di rotoli illustrati in cui era trascritto l'inno pasquale Exultet.

### **Sculture ed epigrafi a cura di Saverio Lomartire**

Un ricco patrimonio di sculture e iscrizioni di età altomedievale è assai spesso tutto quanto resta di edifici scomparsi o profondamente modificati. Il ruolo della scultura in quest'epoca è infatti intimamente connesso all'architettura, di cui definisce spesso spazi e funzioni. Soprattutto in ambito religioso sostanziosamente nell'apparato liturgico connesso all'architettura: altari o recinzioni presbiteriali, *pergulae*, cibori. Il repertorio rispecchia da un lato la volontà di perpetuare temi e schemi compositivi di origine tardoantica, dall'altra dà spazio a composizioni in cui l'elemento decorativo, in particolare tramite l'uso di volute vegetali o nastri intrecciati, ha un ruolo anche compositivo, dapprima limitato a incorniciature o elementi di riempitivo (come nel timpano frammentario proveniente da Cividale del Friuli), per espandersi nelle manifestazioni più tarde (VIII-IX sec.), fino ad occupare l'intera superficie. Questo processo agli inizi (VI-VII secolo) è talora solo accennato (il pluteo da San Giovanni di Castelseprio), per acquistare via via, soprattutto nell'VIII secolo, più marcati caratteri di accentuazione volumetrica, sempre risolti però su un piano sostanzialmente bidimensionale con la ricchezza decorativa e la modulazione del rilievo (esempi significativi in mostra sono i plutei provenienti da Modena, da Lucca, da Poggio, che si integrano a quelli pavesi, spesso anche tramite interventi di finitura pittorica o in materiali complementari di diversa natura come paste colorate o vetri). L'epigrafia da parte sua ha un ruolo fondamentale nella definizione dello spazio e delle sue funzioni.

Oltre a uno scopo celebrativo monumentale (ad esempio nell'Aula Palatina di Salerno, da cui provengono alcuni frammenti), nel caso di epigrafi funerarie essa ci trasmette testi quasi sempre poetici che sono il frutto di una meditazione, pur scolastica, sui testi e sulla versificazione dell'Antichità, che potrebbero erroneamente sembrare incompatibili con l'idea di "età barbarica". Anche la scrittura, in età matura, presenta un canone epigrafico fortemente e dinamicamente caratterizzato in senso decorativo, secondo una concezione estetica del tutto affine alla scultura. Esempi significativi sono gli epitaffi del vescovo Gausoald di Como, quello della enigmatica regina Raginhruda, da Santa Maria in Pertica a Pavia. Un'eredità che si trasmetterà in parte anche all'epoca carolingia, che tenderà invece ad un recupero del canone epigrafico classico.

### **6° SEZ La terra dell'Impero: l'Italia nell'Europa franca a cura di Carlo Bertelli**

Nel 741 l'imperatore Costantino V proclamò l'editto che proibiva il culto delle immagini e ne decretava la distruzione. Si apriva così un aperto conflitto tra il papato e l'impero. Franchi e Longobardi si schierarono col papa. Tra il 754 e il 755, nel terzo anno del regno di Pipino il Breve, nel monastero di Vosevium (Luxeuil?) un certo Gunduhinus copiava un evangelario probabilmente ravennate con il relativo apparato illustrativo. Per la prima volta il mondo della figurazione entrava in pieno nella produzione libraria merovingia. Intanto, a una data imprecisata, il re longobardo Liutprando traslava dalla Sardegna a Pavia il corpo di Sant'Agostino. L'evento fu celebrato con i dipinti apposti al dittico, del V secolo, del senatore Boezio, conservato, forse, nel tesoro regio. Una preghiera scritta sulle valve è firmata dai vescovi orthodoxi ed è accompagnata da una vivace rappresentazione della resurrezione di Lazzaro e dalle immagini, di stretto carattere bizantino, dei dottori della Chiesa Agostino, Girolamo, Ambrogio. La scrittura dei loro nomi offre indizi che fanno pensare a un maestro italiano. Una forte e continua presenza di artisti bizantini è dimostrata, a Roma, dagli affreschi di Santa Maria Antiqua e altre maestranze dovette richiamare l'impegno del papa Paolo I (757-767) in campagne musive che dovevano rinnovare la Roma di Costantino e del papa Silvestro. Artisti profughi dall'iconoclasmo accorsero a Roma e contribuirono alla formazione dei nuovi maestri pronti ad essere reclutati nelle fondazioni del re Desiderio e della regina Ansa e, a Cividale, del re Astolfo e della regina Gisela, dando vita a uno stile originale, nel quale i recenti apporti dall'Oriente si fondono con la riscoperta

dell'eredità ravennate. L'ultimo atto del patronato longobardo coincide così con la piena affermazione della rinascita carolingia ad Aquisgrana.

---

**7° SEZ Il sud. la terra dei principati:  
Benevento, Salerno e Capua  
a cura di Federico Marazzi**

La conquista dell'Italia da parte di Carlo Magno si arresta lungo la linea che unisce l'Adriatico al Tirreno attraverso i fiumi Liri e Trigno. A sud rimane autonomo il ducato di Benevento, elevato da Arechi II nel 774 al rango di principato, che occupa tutto il Meridione continentale, ad eccezione delle enclave costiere di Gaeta e Napoli, del Salento e della Calabria, rimaste in mano ai Bizantini. In queste regioni la presenza longobarda si protrarrà sino alla metà dell'XI secolo, producendo esperienze originali d'incontro con le culture greca e islamica da un lato e con quella del mondo franco-tedesco dall'altro. È proprio in questi secoli che si forma l'identità peculiare del Meridione, in bilico fra Europa e Mediterraneo, i cui esiti finali saranno rappresentati dall'eredità di tradizioni espresse in età normanna e sveva. Città come Salerno e Capua assunsero a loro volta, nel corso del IX secolo, il ruolo di capitali quando si distaccarono da Benevento formando stati autonomi. È in queste regioni che rimane la densità più alta – in tutta Italia – di testimonianze artistiche e monumentali riconducibili

all'eredità longobarda. Importanti reperti di architetture, arredi liturgici, epigrafi o ancora gioielli testimoniano la cultura tardolongobarda mostrando anche le contaminazioni di stilemi d'origine arabo-bizantina.

---

**8° SEZ Il sud.  
i monasteri Montecassino,  
S. Vincenzo al Volturno,  
S. Sofia di Benevento  
a cura di Federico Marazzi**

Con l'adesione al cattolicesimo, a partire dai decenni finali del VII secolo, prende avvio in tutti i territori longobardi una fioritura di nuove fondazioni religiose promosse da sovrani e aristocratici del regno. Anche il ducato di Benevento partecipa di questo movimento che, nelle sue aree più settentrionali, produce la nascita di due monasteri destinati ad un destino di grande importanza: Montecassino e San Vincenzo al Volturno. Questi due monasteri, che alla fine dell'VIII secolo ottennero la protezione di Carlo Magno, costituiscono altrettanti punti di contatto fra le aree dell'Italia conquistate dai Franchi e quelle meridionali rimaste ai Longobardi e rappresentarono luoghi di produzione artistica e culturale di altissimo livello. La riscoperta di San Vincenzo al Volturno, avvenuta attraverso gli scavi archeologici, ha rivelato meglio che in qualsiasi altro sito europeo il volto di un grande monastero dell'età carolingia.

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## PAVIA, CAPITALE DEL REGNO, TRA STORIA, LEGGENDE E ITINERARI

Tra le città italiane ricche di storia, Pavia deve la sua fama al singolare destino di capitale di regno, prima goto con Teodorico, poi longobardo, quindi carolingio e italico. Nonostante i grandi cambiamenti territoriali da allora intercorsi, appaiono ancora chiare le motivazioni che fecero della romana *Ticinum* il centro nevralgico dell'Europa altomedievale. Essa costituiva, infatti, un crocevia di importanti collegamenti terrestri e fluviali, essendo collocata sulla strada tra Milano e Genova, nonché sul fiume Ticino a pochi chilometri dalla confluenza nel Po. La sua posizione geografica vantaggiosa – oltre che naturalmente protetta per la presenza del fiume e del terrazzo fluviale rialzato sulla campagna circostante – determinò la scelta di Teodorico di farvi costruire un vasto palazzo reale, rimasto poi in uso anche coi Longobardi e dopo la loro sconfitta, da parte di Carlo Magno nel 774, fino alla sua distruzione nel 1024, quando la città andava già organizzandosi come libero comune.

## IL CRUENTO ASSEDIO DI ALBOINO E LA LEGGENDA DELLA COLOMBA PASQUALE

Complessivamente l'avventura longobarda a Pavia durò 200 anni, da quando nel 572 re Alboino seppe piegare la città dopo un lungo ed estenuante assedio. Narra infatti Paolo Diacono, con tono epico, che la conquista di Pavia non fu semplice poiché la città resistette all'attacco straniero per tre anni, dal 569 al 572, per poi capitolare. Il cronista scrive che, mentre il re si apprestava ad entrare vincitore in città dalla porta orientale di San Giovanni, oggi presso Corso Garibaldi, il suo cavallo cadde a terra e non fu più possibile farlo rialzare. Dunque un suddito longobardo ricordò al re il giuramento che aveva precedentemente

fatto, di passare cioè a filo di spada tutta la popolazione pavese, e gli disse che solo infrangendo un così duro voto sarebbe potuto entrare in città. Il re ritrattò, promise di ringraziare i cittadini e, immediatamente, il suo cavallo si sollevò, permettendogli di prendere possesso della città.

La variante più famosa della leggenda, affermatasi a partire dal Cinquecento, riferisce che Pavia cadde alla vigilia di Pasqua e che non un longobardo bensì un fornaio pavese indusse il re a rompere la sua pesante promessa, donandogli un dolce appena sfornato a forma di colomba, alla vista del quale l'indisciplinato cavallo si rianimò. A ricordare l'assedio longobardo di Pavia, oggi campeggia una lapide sul muro di una casa affacciato sull'attuale Corso Garibaldi, che risalirebbe alla fine del 1500 per opera dello storico locale Antonio Maria Spelta. La tradizione popolare, inoltre, racconta che la reggia di re Alboino si trovasse a pochi passi dalla basilica di San Michele Maggiore sul sito di un palazzotto posto oggi all'incrocio tra via Scarpa e via Alboino.

## LA CITTÀ LONGOBARDA: i racconti di Paolo Diacono, le nuove ricostruzioni virtuali, le cripte più suggestive

Due secoli ricchi di importanti vicende politiche, militari, religiose, culturali a fronte delle quali oggi rimangono rarefatte evidenze monumentali che vanno rintracciate e ricomposte nel tessuto edilizio storico stratificato, essendo scomparsi monumenti importanti, come la rotonda di Santa Maria alle Pertiche, sorta in un'area cimiteriale, dove si usava ricordare i guerrieri morti lontano, conficcando un palo nel terreno con in cima una colomba in legno rivolta nella

direzione dove era caduto il congiunto. Restano le testimonianze documentarie che confluiscono tutte nella *Historia Langobardorum* con cui Paolo Diacono ci aiuta immaginare la Pavia di un tempo, teatro di re, regine, funzionari, badesse, notabili. Grazie alle parole dello storico friulano ritroviamo il Palazzo Reale, le antiche e splendide chiese, gli edifici più importanti. La basilica di San Michele Maggiore rivive nella sua fondazione del VII secolo, come pure San Pietro in Ciel d'Oro e ancora Sant'Eusebio, San Salvatore, Sant'Agata al Monte. Una Pavia che ora possiamo riscoprire anche grazie alle tecnologie multimediali e innovative che – in occasione della mostra – sono state utilizzate per realizzare approfondimenti e suggestioni (compresa la ricostruzione 3D, a volo d'uccello, della città del tempo) introduttivi alla sezione longobarda permanente dei musei civici del castello di Pavia con i suoi straordinari reperti. Tra questi non possiamo non ricordare i celebri plutei con pavoni e draghi, provenienti della Chiesa del cosiddetto monastero di Teodote, dal nome della fanciulla di stirpe romana qui rinchiusa - secondo il racconto di Paolo Diacono -

dopo essere stata violata dal re longobardo Cuniperto. **In città** sarà comunque possibile, durante la mostra, **scoprire luoghi di grandissima suggestione della Pavia longobarda**, sottratti allo sguardo abituale dei turisti: **tre importanti cripte longobarde**, di cui verrà garantito l'accesso al pubblico grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni pavesi.

La cripta di **Sant'Eusebio** è quanto resta di **un edificio di antiche origini, già esistente al tempo del re longobardo Rotari (636-652) e utilizzato come cattedrale ariana**. L'edificio di culto ricevette una prima radicale ristrutturazione architettonica in epoca romanica, tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo e un secondo rifacimento nel XVII secolo. Sconsacrata agli inizi dell'Ottocento, la chiesa venne abbattuta nel 1923 per consentire l'erezione del Palazzo delle Poste. Fu risparmiata la sola cripta, che rimase però interrata sino al 1967-1968, quando si decise di portarla alla luce, restaurarla e dotarla dell'attuale tettoia protettiva. Del primo edificio dovrebbe rimanere solo la muratura che delimita il perimetro esterno, dall'andamento in pianta a ferro di cavallo,



aumentato di spessore nell'XI secolo per consentire la realizzazione della cripta a oratorio, cioè divisa in navate e campate dalla teoria di colonnine reggenti volte a crociera. **Più problematica risulta la datazione dei capitellini ad alveoli**, i quali potrebbero essere longobardi di reimpiego nella cripta romanica, mentre secondo alcuni studiosi andrebbero datati all'XI secolo.

Fondata dalla **regina Gundeburga** figlia di Teodolinda, la chiesa di **San Giovanni Domnarum**, seppur riformata integralmente nel Seicento, **conserva ancora la cripta di età altomedievale**. Qui un attento studio delle murature ha suggerito le ipotesi che l'edificio originario fosse costituito da un nucleo rotondo, su cui si innestava un'aula rettangolare, e che **la costruzione longobarda fosse sorta su un antico ambiente termale romano**.

Quindi il monastero di **San Felice** fondato con intitolazione al Salvatore **dalla regina Ansa, moglie di Desiderio, ultimo sovrano longobardo**, ma con una nuova dedicazione nell'XI secolo in ragione della presenza delle reliquie del martire Felice. Della chiesa

altomedievale **rimangono in essere il fianco esterno meridionale, articolato in arcate cieche** (come doveva essere in origine anche Santa Maria delle Cacce), **e la cripta a corridoio, tuttora dotata di grandi arche-reliquiario in marmo, databili al IX-X secolo**. Scavi archeologici condotti in decenni recenti hanno permesso di capire che la chiesa originaria aveva impianto triabsidato a navata unica e che era preceduta da un atrio utilizzato come cimitero per le monache. Nella parte occidentale dell'attuale navata sono, infatti, **state ritrovate numerose tombe alla cappuccina ancora sigillate**, contenenti anche alcuni resti dell'abbigliamento, tra cui una calzatura con lacci in cuoio e un anello. **Tra le tombe lasciate in vista**, degna di menzione è quella della **badessa Aripurga, databile alla seconda metà dell'VIII secolo, e internamente dipinta** con le raffigurazioni aniconiche tipiche dell'arte longobarda: la *dextera* Dei benedicente, una croce bicroma, alcuni elementi circolari, forse delle perle, i quattro vangeli e alcune iscrizioni con il nome della defunta.



Ministero dei Beni  
e delle Attività Culturali  
e del Turismo,  
Musei Civici di Pavia,  
Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli,  
Museo Statale Ermitage

Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

# LONGOBARDI

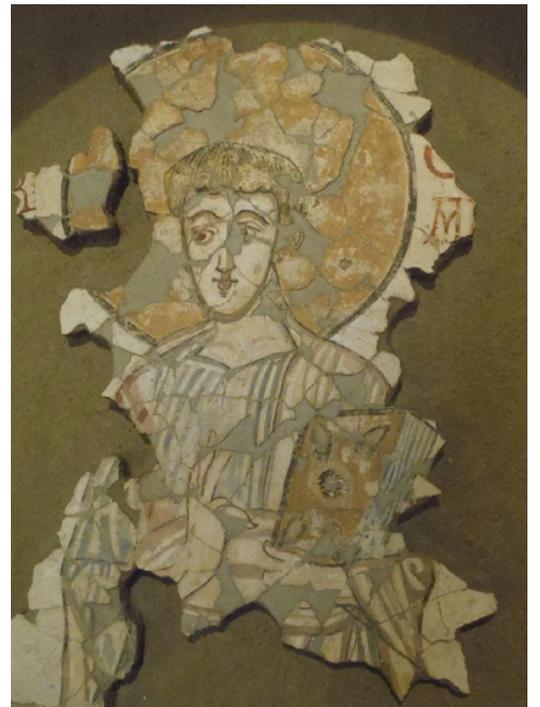
Un popolo  
che cambia  
la storia



## IL SUD, LA TERRA DEI PRINCIPATI: BENEVENTO, SALERNO E CAPUA

Il regno longobardo d'Italia fu un'entità politica nominalmente soggetta per intero all'autorità dei re di Pavia. In realtà, le cose erano molto più complesse. **Alcuni territori mantennero sempre una forte autonomia** rispetto al potere centrale, e ciò valse soprattutto per quelli posti in posizione più periferica, come i ducati del Friuli, di Spoleto e di Benevento. Ciò fu vero **in particolare per Benevento, i cui duchi agirono spesso come veri e propri sovrani del loro territorio**, unendo le proprie sorti a quelle del regno solo in alcune occasioni, come ad esempio nell'unico caso in cui un loro duca, Grimoaldo, nel 662, divenne egli stesso re dei Longobardi. Ripetuti furono i tentativi dei re di Pavia di porre la città sotto il proprio controllo. Ma **fu solo negli ultimi decenni**

**di vita del regno che sovrani come Astolfo e Desiderio riuscirono ad imporre duchi di propria fiducia.** L'ultimo di questi, **Arechi II**, era il **genero di re Desiderio** e giunse al potere nel 758, poco dopo che il suocero ebbe conquistata la corona. Fedele al proprio re, Arechi **seppe però distinguere il destino** quando, **nel 773, Carlo Magno entrò in Italia mettendo l'anno successivo fine al regno longobardo.** Evitando di contrapporsi ai conquistatori, **Arechi infatti salvò il trono e garantì a Benevento altri tre secoli di un'indipendenza** sempre giocata in complesso **equilibrio tra Bizantini, Franchi e Papato**, successivamente, **anche verso gli Arabi**, quando questi entrarono prepotentemente sullo scenario politico dell'Italia meridionale.



In questa fase, Benevento conobbe la **stagione forse più felice della sua storia**, con la **costruzione di nuove mura**, di un **nuovo palazzo** e di molti **edifici religiosi**, fra cui la celebre chiesa monastica di Santa Sofia fondata poco dopo la metà dell'VIII secolo dal principe Arechi II a servizio del monastero palatino femminile. Ed erano stati i Longobardi di Benevento intorno al 720 a promuovere la **rinascita di Montecassino**, in accordo con il papato, e a fondare alla fine del VII secolo il **monastero di San Vincenzo al Volturno**, di cui gli scavi archeologici hanno rivelato in questi anni la ricchezza. La **decisione forse più gravida di conseguenze presa da Arechi** durante i suoi trent'anni di dominio fu però quella di **creare una seconda capitale**, con lo scopo di assumere il ruolo di *alter ego* di Benevento e **costituire un rifugio più sicuro nel caso di un'invasione franca**.

La scelta fu compiuta in favore di **Salerno**, circondata dai monti e affacciata sul mare, dove Arechi – proclamatosi nel frattempo principe dei Longobardi – fece edificare un palazzo nel cuore della città e una fortezza sul colle che la sovrasta.

Nell'**839**, però, allo scoppiare di un **conflitto** fra due pretendenti al principato (Radelchi e Siconolfo) proprio **Salerno fu scelta come capitale** da uno di essi, venendo

riconosciuta dieci anni dopo come sede un nuovo stato autonomo, che da quel momento in poi avrebbe avuto **vita separata da Benevento**. Durante questa guerra si profilò anche l'autonomia di **Capua**. La capitale dell'antica Campania Felix, rifondata nell'856 sulle rive del Volturno, riuscì a **guadagnarsi un proprio spazio politico indipendente** e, nel 900, il proprio conte Atenolfo, arrivò ad impadronirsi anche di Benevento, acquisendo così il titolo di principe. Nel X secolo la città, porta e principale centro del Mezzogiorno, si sviluppò arricchendosi di edifici cresciuti intorno al palazzo dei principi e nei vari quartieri lungo il Volturno. Da allora e **sino alla definitiva affermazione dei Normanni**, nella **seconda metà dell'XI secolo**, la **Longobardia meridionale avrebbe così avuto tre capitali**. In questa fase "matura" della sua storia, Benevento assunse un ruolo sempre più marginale, mentre furono **Capua e Salerno** a prosperare, dando origine ad una **stagione per molti aspetti luminosa di sviluppo artistico e culturale**. Ancora oggi, Capua e Salerno – con i loro territori – sono fra le aree italiane più ricche di testimonianze di arte del periodo a cavallo del Mille, ponendo quindi le **premesse per la grande fioritura artistica che interessò tutta la Campania al tempo dei Normanni**.



Ministero dei Beni  
e delle Attività Culturali  
e del Turismo,  
Musei Civici di Pavia,  
Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli,  
Museo Statale Ermitage

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## IL PROGETTO ALLESTIVO

Angelo Figus, creativo e designer, progetta un "caleidoscopio lungo 80 metri" per narrare in modo contemporaneo e ludico l'avventura longobarda.

Reperti archeologici, design, installazioni, materie e colori dialogano nel percorso, seguendo le suggestioni dei temi.

Anche nel progetto di allestimento, la mostra che si terrà a Pavia, Napoli e San Pietroburgo si dimostra assolutamente inedita. A disegnare lo scenario del racconto longobardo, raccogliendo le suggestioni dei preziosi manufatti esposti e delle tematiche scientifiche sviluppate dai curatori, è stato chiamato Angelo Figus, tra i più affermati designer e creativi del panorama italiano, capace di coniugare le istanze della moda e dello spettacolo con quelle della cultura.

*"Le straordinarie tracce della civiltà longobarda sono il risultato di energie contrastanti, di caos e di una evoluzione tutt'altro che lineare. Una disomogenità che ho immaginato come una grande forza generatrice e creativa, testimoniata da oggetti di assoluta bellezza"* Figus spiega così la genesi del suo progetto. *"Ho scelto di non ricalcare nè il caos nè la frammentazione nell'ideazione di questo allestimento, per evitare di conferire alla visione della mostra una sensazione di ulteriore sbriciolamento e senso di precarietà. O meglio sono partito dal contrasto per raggiungere l'ordine. Il triangolo è la figura delle forze opposte: maschile e femminile, terra e cielo, acqua e fuoco, la forma che più di tutte riassume questa energia multidirezionata. L'esagono è la figura composta*

dai triangoli, capace di armonizzare e ordinare". La mostra sarà come una "carta geografica in divenire, composta di vibranti moduli esagonali che si compongono e scompongono mettendo in dialogo reperti, contributi video, ricostruzioni e didascalie".

Un percorso immersivo e multisensoriale dunque (non solo per gli apparati e le soluzioni multimediali) dove il tema dei colori e dei materiali guiderà il visitatore nelle varie sezioni della mostra. Ciascuna sarà infatti contestualizzata attraverso la proiezione immersiva di un video e attraverso sensazioni cromatiche e materiche specifiche che si dipanano lungo il percorso.

La prima sezione, l'introduzione con gli antefatti e il contesto dell'epopea longobarda in Italia, è centrata sulla guerra greco gotica. Sono i colori caldi del fuoco e quelli freddi del ferro ad aprire la mostra, suggerendo cromaticamente e graficamente la difficoltà dei rapporti tra questi popoli.

La seconda sezione dedicata alla sepoltura, evoca atmosfere dai colori iridescenti e mutevoli che suggeriscono, unitamente all'uso di grafiche mistiche, la trasmigrazione dell'anima e nel contempo la trasmissione di un'eredità difficile e complessa alla discendenza reale.

La terza sezione dedicata all'economia, alla "semplificazione" degli insediamenti, assume toni più austeri e naturali, legati alla vegetazione e ai pascoli spontanei, intesi come nuovi scenari di allevamento e di coltura, e all'acqua, elemento fluido e comune a tutti gli insediamenti. Le grafiche si ammorbidiscono.

Nella **quarta sezione** è l'**architettura religiosa** il tema dominante, resa da una visione più colorata attraverso l'uso delle **grafiche bold nei colori primari che decoravano le epigrafi e la scultura.**

Il tema della **scrittura** e delle **sue immagini**, affrontato nella **quinta sezione**, darà forma e vita alle **epigrafi**, che dalla **staticità della pietra si animano e vivono nello spazio**, con un allestimento caratterizzato da elementi grafici e cromatici rubati alle pietre e agli inchiostri. Quindi, passando ai **manoscritti**, **sarà alle loro patine e alle sensazioni tattili di carta e di pelle, di coloriture e scoloriture**, che l'allestimento s'ispira per le superfici e i colori dei moduli espositivi.

La **sesta sezione** incrocia il **mondo dei Franchi, il mito di Carlo Magno**. Se l'iconoclastia fu negazione dell'immagine (e motivo di tensione), a un'immagine si ispira l'atmosfera dell'allestimento in questa sezione, mutuando i colori dalle immagini degli affreschi di Santa Maria Antiqua organizzando le **texture screpolate**

**e patinate delle superfici in sfumature geometriche materiche di azzurro, arancio, ocra e verde salvia** traducendo le figure in suggestioni astratte.

Saranno dunque l'**attività produttiva e artistica legata ai monasteri** e alla ricca committenza - con **colori e grafiche ispirate ai materiali preziosi** - e le **sedi del potere nel Sud Italia** che richiamano maestranza e produzioni di pregio, al centro delle **ultime due sezioni**. Istanze evocate da **colori e superfici di tessili ricchi e vellutati**, espressione di lusso formale e grandezza.

*"Le sezioni non sono statiche sale Separate. Sono parte di un **unico grande caleidoscopio lungo 80 metri, che porta i Longobardi nel presente e li proietta nel futuro**".*

Una **mostra anticonvenzionale e unica nel suo genere** dove i reperti archeologici dialogano con il design e le installazioni in modo **nettamente contemporaneo e ludico, dilatando il tempo e lo spazio.**

Ministero dei Beni  
e delle Attività Culturali  
e del Turismo,  
Musei Civici di Pavia,  
Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli,  
Museo Statale Ermitage

# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

**IL MULTIMEDIALE  
IN MOSTRA  
un'immersione  
nell'universo  
longobardo!**

**La tecnologia più innovativa per una visita esperienziale e ricca di approfondimenti. Ricostruzioni di sepolture, videomapping della città e dei monumenti, postazioni interattive e immersive, sound design e i sistemi oleografici più avanzati.**

Videomapping, ricostruzioni olografiche, 3D e postazioni multimediali interattive accompagneranno il percorso della mostra arricchendo l'esperienza di visita e di conoscenza, per un evento che mira a indagare il ruolo dei Longobardi nella storia d'Italia e d'Europa. Tantissimi i momenti emozionali, le soluzioni immersive e i contenuti offerti, elaborati da DNA Cultura con la direzione creativa di Diego Loreggian, in dialogo con le soluzioni allestitivie e i materiali prestati da oltre 100 musei italiani ed esteri.

Si parte con una **videoproiezione immersiva a parete** di circa 5 minuti che introdurrà il visitatore alla mostra attraverso una **ricostruzione dettagliata degli eventi che hanno trasformato l'Europa dal 555 fino all'impero carolingio**. Saranno ricostruite graficamente **otto cartine geografiche dell'Italia e dell'Europa da Teodorico a Carlo Magno** in cui verranno raffigurate le varie fasi e i cambiamenti dei confini geografici, con animazioni virtuali in 3D, dalla conquista alla fusione dei vari imperi, creando originali suggestioni visive corredate da sottofondo musicale e sound design. Ogni sezione sarà dotata di **videopostazioni didattiche** con un grande schermo in cui **immagini, foto dei reperti ad altissima risoluzione, illustrazioni, animazioni tridimensionali e musiche** sviluppano e approfondiscono i temi affrontati in ogni sala: dalla



OLOGRAMMA | Moneta

ricostruzione di alcune necropoli alle architetture religiose, dalla scrittura all'economia del popolo longobardo. Tre **exhibit** saranno realizzati con tecnologia **touch screen**: i visitatori potranno **interagire con postazioni touch e touchpad**, sfogliando con un semplice tocco sullo schermo immagini e **ricostruzioni virtuali di alcuni reperti e opere**, che potranno essere **ruotati a 360°** ed ingranditi ad altissima risoluzione. Due **exhibit** saranno invece realizzati attraverso un'esperienza **immersiva poli-sensoriale**, una **multi-proiezione a parete con illustrazioni vettoriali in 3D** andrà a **ricostruire virtualmente alcuni materiali lapidei** completando e ricostruendo l'intera struttura architettonica e le sue iscrizioni. In una seconda sezione verranno riproposti alcuni decori presenti su alcuni reperti longobardi che attraverso un **videomapping realizzato in timelapse** daranno vita ad una **suggestiva ed emozionale scenografia** supportata da un sound design immersivo. Grazie ad un sistema di nuova **concezione olografica** saranno **ricostruite virtualmente alcune monete** e reperti. Grazie al nuovissimo **sistema olografico ultrabright**, che permette di avere un'**illusione ottica di immagini tridimensionali molto realistiche** e definite, il visitatore avrà la percezione di poter 'toccare' virtualmente l'oggetto attraverso una visualizzazione olografica 3D fotorealistica e grazie all'altissima **definizione 4k** l'immagine

avrà un dettaglio e una qualità finora impensabili. Infine per la **sede di Pavia** è stato progettato un **articolato sistema multimediale introduttivo alla sezione museale permanente** del Castello dedicata alla **Pavia Longobarda**: una sezione che custodisce **opere straordinarie non tutte inseribili nel percorso mostra** e che sarà dunque **un'appendice fondamentale** di questa monumentale esposizione, **occasione di scoperta delle ricchezze culturali pavesi**. In particolare a supportare – durante la mostra e poi **in via permanente** – la visita di questa parte del museo civico ci sarà un grande **videowall interattivo** con una **ricostruzione 3D della Pavia Longobarda**, grazie al quale il visitatore potrà scoprire la storia della città con animazioni e riproduzioni – elaborate in base ai più attuali dati documentari – **dei principali luoghi e monumenti che facevano splendere Pavia Capitale del Regno** e di cui ora non è rimasta traccia. Grazie ad una timeline con **animazione a volo d'uccello** sarà possibile sorvolare sopra la città, osservando le trasformazioni che ha subito la città nel corso dei secoli. Ad ogni fase saranno associati illustrazioni e rendering con ricostruzioni video e una mappa interattiva che consentirà di attivare dei punti sensibili arricchiti da schede di approfondimento con testi e immagini in doppia lingua. L'esposizione di dipinti e stampe ricostruirà la fortuna dell'epopea longobarda.



# LONGOBARDI

Un popolo  
che cambia  
la storia



Pavia  
Castello  
Visconteo

Napoli  
Museo  
Archeologico  
Nazionale

San Pietroburgo  
Ermitage

settembre 2017  
giugno 2018

## SCHEMA INFORMATIVA Musei Civici di Pavia

### **Info e prenotazioni:**

Castello Visconteo -  
Musei Civici, Viale XI  
Febbraio, 35, 27100 Pavia  
[www.mostralongobardi.it](http://www.mostralongobardi.it)  
T +39 0382 399770  
[mostralongobardi@comune.pv.it](mailto:mostralongobardi@comune.pv.it)

### **Orari:**

da martedì a domenica:  
dalle 10 alle 18  
lunedì dalle 10 alle 13  
(solo su prenotazioni per  
gruppi e scolaresche -  
minimo 25 persone -  
con visita guidata  
organizzata dai Musei).  
La biglietteria cessa  
45 minuti prima dell'orario  
di chiusura della mostra.

### **Biglietti:**

- intero: 12 euro  
- ridotto: 8 euro  
(gruppi tra 20 e 25 persone;  
convenzionati)  
- ridotto scuole e giovani:  
4 euro (scolaresche, under  
26, portatori di handicap  
con 1 accompagnatore,  
personale Mibact, possessori  
My Museum card  
dei Musei civici di Pavia)  
- gratuito: 0 euro (guide  
turistiche e giornalisti dotati  
di tesserino professionale;  
soci ICOM, possessori  
Abbonamento Musei  
Lombardia Milano).  
Il biglietto d'ingresso alla  
mostra consente l'accesso

gratuito alla sezione  
longobarda dei Musei civici  
(sala VI) e alla cripta di  
Sant'Eusebio (limitatamente  
agli orari di apertura stabiliti).

### **Visite guidate e laboratori su prenotazione:**

- Visita guidata per gruppi  
fino a 25 persone: 90 euro  
+ biglietto ridotto 8 euro  
(1 accompagnatore gratuito)  
- Visita guidata per  
scolaresche fino a 30 alunni:  
70 euro + biglietto ridotto  
4 euro (2 accompagnatori  
gratuito)  
- Visita guidata + laboratorio  
didattico fino a 30 alunni:  
90 euro + biglietto ridotto  
4 euro (2 accompagnatori  
gratuito)  
- Visita guidata alla mostra  
+ percorso Pavia Longobarda  
per gruppi fino a 25 persone:  
120 euro + biglietto ridotto  
8 euro (1 accompagnatore  
gratuito)  
- Visita guidata alla mostra  
e percorso Pavia Longobarda,  
per scolaresche fino a 30  
alunni: 100 euro + biglietto  
4 euro (2 accompagnatori  
gratuito)  
- Visita alla mostra + visita  
ai Musei civici: biglietto  
mostra + 2 euro

### **Progetto e apparati didattici:**

Marta Brambati per  
Servizi educativi  
dei Musei civici  
([servizieducativimc@comune.pv.it](mailto:servizieducativimc@comune.pv.it))

**Comunicazione Web:**

Simone Bossi  
con Simone Ardizzi  
e Chiara Argenterì  
([sbossi@comune.pv.it](mailto:sbossi@comune.pv.it))

**Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli****Info e prenotazioni:**

MANN, Piazza Museo 19,  
80135 Napoli  
[museoarcheologiconapoli.it](http://museoarcheologiconapoli.it)  
T +39 081 4422 149

**Orari:**

Aperto tutti i giorni  
(tranne il martedì)  
ore 09.00 – 19.30  
Le operazioni di chiusura  
iniziano alle 19.00  
Chiusure festive:  
1 gennaio, 25 dicembre.

**Biglietti:**

– intero: € 12.00  
– ridotto: € 6.00  
– ingresso serale: € 2.00  
– gratuito per i minori  
di 18 anni e 18app  
– gratuito per tutti la prima  
domenica di ogni mese.  
Per ulteriori agevolazioni  
e riduzioni visita  
la pagina agevolazioni  
del sito Mibact.

**Prenotazioni ingresso,  
visite e laboratori didattici:**

a cura di Coopculture  
dall'Italia 848 800 288 –  
848 082 408  
dall'estero e da cellulare  
+39 06 399 67 050  
dal lunedì al venerdì,  
ore 9.00 – 13.00  
e 14.00 – 17.00  
sabato ore 9.00 – 14.00  
prenotazione obbligatoria  
per le scuole da febbraio  
a maggio.

**Uffici stampa**

Villaggio Globale International  
*Antonella Lacchin*  
T 041 5904893  
M 335 7185874  
[lacchin@villaggio-globale.it](mailto:lacchin@villaggio-globale.it)

**MANN**

*Ornella Falco*  
[ornella.falco@beniculturali.it](mailto:ornella.falco@beniculturali.it)  
*Vittorio Melini*  
[vittorio.melini@beniculturali.it](mailto:vittorio.melini@beniculturali.it)  
T 081 4422275  
*Francesca De Lucia*  
(supporto iniziative speciali)  
T 335 6358348  
[delev.francesca@gmail.com](mailto:delev.francesca@gmail.com)

Associazione Pavia  
Città Internazionale dei Saperi  
*Chiara Argenterì*  
T 338 1071862  
[chiara.argenterì@comune.pv.it](mailto:chiara.argenterì@comune.pv.it)

Skira editore  
*Lucia Crespi*  
T 02 89415532  
[lucia@luciacrespi.it](mailto:lucia@luciacrespi.it)



Il **Gruppo UBI Banca** è il quarto gruppo bancario commerciale italiano per capitalizzazione di Borsa e può contare su circa 22.000 dipendenti, oltre 1900 filiali e circa 4,5 milioni di clienti. UBI Banca è un titolo quotato alla Borsa di Milano ed è inserito nell'indice FTSE/MIB

Il Gruppo Bancario è presente in tutto il territorio nazionale e soprattutto nelle zone del Paese più dinamiche in termini di attività economica. La copertura territoriale è assicurata da un'organizzazione articolata in cinque Macro Aree Territoriali, a cui si aggiungono due divisioni specialistiche, Top Private Banking e Corporate e Investment Banking.

L'attenzione del Gruppo per il sociale e per l'arte è manifestato da un impegno costante in una serie di occasioni rilevanti e di interventi a sostegno, con erogazioni liberali e sponsorizzazioni, di attività e progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturale, di istruzione e formazione dei giovani, di ricerca scientifica e universitaria, di carattere umanitario e di assistenza sociale e sanitaria, in ambito artistico, sportivo e ricreativo.

UBI Banca è attiva dal 2011 con UBI Comunità: una struttura dedicata alla gestione dei rapporti con la clientela appartenente al settore non profit laico e religioso attiva nel consolidare e rafforzare ulteriormente il rapporto con i territori attraverso la promozione e il sostegno di iniziative tra il pubblico, il privato ed il privato sociale, grazie a maggiore inclusione e coinvolgimento delle comunità locali e la condivisione delle abilità e competenze del Gruppo UBI Banca.

Il sostegno del gruppo alla Cultura rientra nell'ambito della politica di cura dei rapporti con il territorio è testimoniata dalle numerose iniziative sostenute da UBI Banca a livello italiano e internazionale. Nel corso del 2016 il Gruppo ha collaborato alla realizzazione di 70 tra progetti museali, interventi di tutela del patrimonio artistico e iniziative di valorizzazione delle eccellenze musicali e teatrali e per il 2017 è previsto un raddoppio dell'impegno della banca nel settore artistico e culturale.

Tra gli interventi più rilevanti a favore dell'arte e della cultura, oltre alla mostra evento "*Longobardi. Un popolo che cambia la storia*" che si terrà a Pavia da settembre e successivamente a Napoli e San Pietroburgo, rientrano la stagione 2017-18 di Lingotto Musica la partnership con Fondazione Teatro alla Scala e Accademia Teatro alla Scala, il sostegno al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, le sponsorizzazioni del Musicultura festival di Macerata, della stagione lirica della fondazione Teatro delle Muse di Ancona e della stagione di prosa del Teatro Pergolesi Spontini di Jesi.

Per ulteriori informazioni: UBI Banca Media relations – Tel +39 027781 4213 – 4932 – 4936  
E-mail: [media.relations@ubibanca.it](mailto:media.relations@ubibanca.it)